

I calciatori non sciopereranno contro la violenza: solo in sette (di 5 società) si presentano al vertice convocato a Milano dal loro sindacato

Campioni latitanti

Un bollettino di guerra ogni domenica

Questi i maggiori incidenti verificatisi quest'anno.

9 ottobre 88: Ascoli-Inter, al termine dell'incontro Nazareno Filippini, colpito al capo da un colpo contundente, viene ricoverato in coma profondo. Morirà l'11 ottobre.

11 dicembre: Verona-Napoli, tifosi mascherati assalgono un'auto di tifosi del Napoli, 5 persone ferite.

2 gennaio: Cremonese-Brescia, tifosi bresciani assalgono un treno di sostenitori avversari e lacerano a colpi di pietra il quindicenne Davide Fornaroli che resta in coma qualche giorno.

15 gennaio: Fiorentina-Juventus, dieci feriti, tra cui un poliziotto.

22 gennaio: Bologna-Verona, aggressioni isolate da parte di un gruppo di tifosi bolognesi; feriti tre tifosi veronesi, uno in modo grave.

29 gennaio: Atalanta-Inter, nel post-partita il tifoso bergamasco Renato Crisini (22 anni) è ferito da due coltellate.

5 febbraio: Ancona-Samb, 6 tifosi di San Benedetto feriti dalle pietre scagliate dagli ultrà avversari; Bologna-Fiorentina, incidenti prima della partita, 6 tifosi viola colpiti da pietre.

19 febbraio: Bologna-Pisa, tre tifosi pisani feriti; Juve-Como, due tifosi comaschi feriti.

26 febbraio: Verona-Atalanta, incidenti polizia-tifosi bergamaschi, 10 i supporter feriti.

1 marzo: Juve-Napoli, 10 feriti nel pre-partita.

2 aprile: Bologna-Samp, tifoso doriano colpito da coltellate; Fiorentina-Pisa, da un cancello lasciato aperto per errore entrano tifosi pisani che aggrediscono quelli della Fiorentina, feriti 10 persone, tra cui 5 agenti di polizia e un carabinieri.

14 maggio: Ascoli-Bologna, ferite 5 persone tra cui un carabinieri e un poliziotto; Samp-Milan, 4 tifosi rossoneri e due agenti feriti.

17 maggio: Como-Sampdoria, rissa nei pressi dello stadio con 200 tifosi, 15 i feriti tra cui 6 agenti.

19 maggio: Inter-Napoli, due fans nerazzuri colpiti da coltellate.

1 giugno: Milan-Roma, tifosi milanesi aggrediscono 4 sostenitori giallorossi; Antonio De Falchi, 18 anni, muore per infarto causato dalle percosse subite.

18 giugno: Fiorentina-Bologna, un gruppo di teppisti assalta il treno proveniente da Bologna nella stazione Firenze-Ritardi; due molotov incendiano un vagone, decine di ustionati di cui due, Ivan Dall'Olio e Massimo Accorsi, in modo grave.

Il campionato non si ferma. I calciatori non hanno scioperato per i parametri e non sciopereranno per quello che è accaduto a Firenze domenica e contro la violenza in generale. Ieri a Milano l'Aic aveva in programma una riunione proprio su questo tema, poteva essere l'occasione per una presa di posizione significativa, invece si sono presentati solo sette giocatori in rappresentanza di cinque club.

GIANNI PIVA

MILANO. I calciatori hanno perso ieri una occasione importante per far uscire la loro categoria da quella torre dorata in cui se ne sta rinchiusa e coccolata e l'avvocato Campana lo ha capito benissimo. «Sono amareggiato, tutti sanno che il sindacato si è sempre battuto per accrescere la professionalità della categoria, ma professionalità non è solo segnare del gol...». Invece è stato un umiliante autogol. Il sindacato aveva fissato da tempo per ieri pomeriggio un appuntamento su un tema tanto urgente, dunque per tutti una buona premessa perché non era solo una iniziativa dettata dall'emergenza. E sabato all'Aic avevano garantito l'adesione i rappresentanti di sedici squadre. A ventiquattro ore dagli spaventosi fatti di Firenze, Campana ha trovato a Milano solo Pazzagli, Fici, Giovannelli, Collovati, Cucchi, Battistini e Piraccini; da Verona, Juve, Lecce e Napoli telefonate o telex per giustificare le assenze. «Non aspettavate dai calciatori iniziative definitive e risolutive, comunque non c'è dubbio che è ora di parlare di mobilitazione per far fronte a un problema serio che in questi anni tutte le componenti del calcio non hanno valutato adeguatamente», ha aggiunto ancora Campana. Nessuno ovviamente si aspettava e si aspetta che siano i calciatori a trovare la soluzione per un fenomeno complesso, ma questa era

Ed ecco come il sindacato calcistico intende farsi sentire. Se ci sarà bisogno di una protesta arriveremo a ritardare l'inizio della partita approfittandone per far sentire la nostra posizione. Abbiamo pensato ad un impegno dei calciatori più rappresentativi con pronunciamenti pubblici, spot televisivi, prese di posizione sui giornali, anche ogni domenica. Anche se è evidente che le esplosioni di violenza avvengono indipendentemente da quello che accade in campo chiediamo che vengano applicate le norme esistenti sulle carte federali: per falli di reazione e scorrettezze di gioco chiediamo agli arbitri di intervenire con la stessa determinazione con la quale puniscono inadempienze verbali nei loro confronti. Si deve fare di più per evitare certi ping pong polemici dopo le partite. I regolamenti ci sono, siano applicati. Comunque - ha concluso Campana - è chiaro che le responsabilità sono diverse, è necessario che tutti facciamo di più.

Arrigo Gattai

«I club devono dare i nomi degli ultrà»

ROMA. Dopo il nuovo terribile atto di violenza di Firenze, il presidente del Coni Arrigo Gattai ha espresso la sua opinione, sollecitando una maggiore collaborazione tra società e le forze dell'ordine. «Occorre - ha detto - che le società mettano a disposizione della polizia gli elenchi degli appartenenti al proprio tifo organizzato, in quanto è stato dimostrato che il più delle volte i più violenti sono proprio gli estremi del tifo organizzato. Altre iniziative hanno valore relativo». Il problema - ha aggiunto il presidente del Coni - non si può risolvere con soluzioni del tipo di uno sciopero dei calciatori riferendosi ad un'ipotesi sostenuta da più parti.

Canetti

«Ormai serve una risposta molto forte»

ROMA. I fatti di Firenze hanno lasciato il segno. Molte le dichiarazioni, gli appelli, le denunce. Il senatore Nedo Canetti, responsabile dei problemi dello sport della Direzione Pci, non ha usato mezzi toni: «Occorre da parte di tutto il movimento sportivo una risposta forte: scioperare». E lo spiega così: «Bisogna lanciare un segnale. L'abbiamo già detto altre volte. Non è vero che il calcio non c'entra, tanti apprendisti stregoni debbono riflettere sui danni che hanno provocato a quello che era considerato il più bel gioco del mondo». Per questo «Coni, Federazione e Associazione calciatori debbono rispondere con un gesto che abbia il significato di protesta vera».

Basket. Oggi parte l'avventura degli azzurri agli Europei di Zagabria

C'è subito l'orso sovietico nel safari italiano in Jugoslavia

Stasera a Zagabria si apre il XXVI Campionato europeo di pallacanestro. Alle ore 14 la Francia affronterà la Bulgaria, a seguire Olanda-Spagna, Italia-Urss (ore 19,30) e per finire Jugoslavia-Grecia. La squadra azzurra sembra in crescita anche se restano due problemi: la poca pericolosità dei lunghi e i rimbalzi delle ali. «Solo innervosendo i sovietici abbiamo qualche chance di vittoria» dice il ct Gamba.

LEONARDO IANNACCI

ZAGABRIA. Dinari e speranze, stelle azzepate e venti di «glasnost», giovani rampanti e inni alla vittoria. A poche ore dal loro via, i XXVI Campionati continentali intrecciano tra loro cento storie che la fremente attesa dell'evento le ingigantiscono con i toni quasi epici di un antico romanzo popolare. Zagreb è il suo castello incantato della città vecchia, che sovrasta dall'alto questa Mecca della pallacanestro slava, abbraccia l'Eurobasket più ricco e sentito della

storia. Per una settimana la Jugoslavia dimentica, o finge di farlo, la crisi politica senza sbocchi che paralizza il paese, l'inflazione dilagante e la questione indipendentista e si tuffa nell'avventura più attesa del suo sport nazionale. Ieri mattina, tutti i quotidiani della Croazia, di cui Zagabria è la capitale economica e culturale, non parlavano d'altro, per lo più di «Nike» Galtis, Petrovic contro «Nike» Galtis. Per lo stesso motivo il nostro Riva, e poi San Epifanio e Gloukhkov, Khomicius e Pi-

vak, Magnifico e il francese Ostrowsky. Un cast di lusso per una recita preparata con arte. Ci tengono moltissimo, gli slavi, a questi Campionati europei; l'ordine non è un optional, anche se la perfezione, nei piani nazionalistici dei croati, sarà raggiunta solo domenica sera se Petrovic e scelerati contro l'orso sovietico riusciranno a superare nella finalissima lo squadrone sovietico campione olimpico a Seul.

Stasera alle 21,30 la Jugoslavia debutta nella vecchia arena del «Dom Sport», sede riviericata per l'occasione di questi europei, contro la Grecia campionessa in carica. Un paio d'ore prima, la nuova Italia di Sandro Gamba cercherà fortuna contro l'orso sovietico. A nove mesi dall'oro coreano, il «principe del Baltico» Arvida Sabonis, getterà sul parquet tutto il suo orgoglio lituano prima di abbandonare Kaunas per la spagnola Valladolid, dove si mormora che

nella prossima stagione percepirà un milione di dollari d'ingaggio. «Non mi sento russo - precisò a suo tempo Sabonis - il mio paese ha compiuto nello scorso gennaio un primo passo decisivo verso l'indipendenza», costituendo un comitato olimpico autonomo rispetto a quello centrale di Mosca. La Lituania sarà rappresentata al sede internazionale da quattro delegati, tra i quali il sottoscritto, e tutto il mondo potrà comprendere che Kaunas, la mia città, sportivamente non è sovietica».

Stasera accanto a Sabonis, che nell'ultimo allenamento di ieri ha fatto capire di essere ritornato in piena forma mandando in frantumi un tabellone con una schiacciata, lo squadrone sovietico schiera anche Alexander Volkov, in seguito a suon di pesetas dal presidente del Real Madrid Mendoza e il duo - sempre lituano come il tecnico - Kurtnaitis-Marchulionis.

L'arma più temuta dei sovietici, come ha sottolineato Gamba, è il tiro da fuori: «Per riuscire a mandarli in tilt - commenta il ct azzurro - dovremo cercare di innervosirli; solo così diventano pazzi e tenendo basso il ritmo potremo avere qualche chance di vittoria. Ma appunto, solo qualche chance».

Stasera la partita inizierà alle 19,30 e sarà trasmessa in diretta su Rai e su Capodistria. Domani sera, l'appuntamento decisivo con la Spagna; da quei 40 minuti dipenderà tutto il nostro campionato europeo.



Napoli chiama, Bigon risponde Oggi divorzia dal Cesena

Ormai è certo: Alberto Bigon (nella foto) divorzierà dal Cesena, ammaliato com'è dalla tentazione di allenare il Napoli nella prossima stagione. Stamane il tecnico patavino incontrerà il presidente della società romagnola, Lugaresi, al quale chiederà di sciogliere il contratto che lo lega al Cesena fino al giugno del '90. L'anno scorso Lugaresi promise che non lo avrebbe trattenuto se fosse pervenuta la richiesta di un grande club e sembra accorto, ora il mantenimento della parola data. Per quanto riguarda il sostituto, in testa alle preferenze l'attuale tecnico della Reggina, Nevio Scala, e Iario Castagner; ma anche Ferrari e Botchi sono in corsa.

Carobbi aggredito dai suoi stessi ultrà

Stefano Carobbi, difensore della Fiorentina in procinto di passare al Milan, è stato aggredito dai tifosi viola. Il fatto è accaduto domenica al termine di Fiorentina-Bologna, ma è stato reso noto soltanto ieri dal padre del giocatore. Mentre lasciava lo stadio, Carobbi è stato aggredito da un gruppetto di ragazzi che lo hanno accusato di voler lasciare Firenze per Milano: il giocatore ha cercato di vagliare la sua auto: ma i componenti del gruppetto hanno iniziato a spintonarlo violentemente. A quel punto Carobbi è stato aiutato da alcuni carabinieri in servizio allo stadio.

Maradona stronca la carriera politica dell'ex manager

Il loro rapporto si era concluso in malo modo e Maradona avrebbe deciso di vendicarsi del suo ex manager Jorge Cysneros stroncando sul nascere la sua nuova carriera politica. Il «Pibe», secondo quanto afferma il quotidiano «El Cronista», avrebbe telefonato all'attuale presidente argentino, il peronista Carlos Saul Menem, per farlo recedere dal proposito di designare Cysneros quale sottosegretario allo sport del suo futuro governo. Sta di fatto che l'ex manager di Maradona - uno dei principali organizzatori della campagna elettorale di Menem - non ha ricevuto il sospirato incarico.

Ciclismo, al Giro donne domina sempre Petra Rosner

La quinta tappa del Giro d'Italia femminile a Giro Maratona-Crotone di 74 km, resa massacrante dal caldo (oltre 35 gradi), è stata vinta in volata dalla svizzera Lucia Zberg davanti alla leader della corsa, la tedesca dell'Est Petra Rosner. Niente da fare dunque per le italiane Bandini e Bonamici che peraltro anche ieri hanno tentato di scalzare dal trono l'avversaria: a metà gara avevano staccato la Rosner di oltre un minuto, poi però si sono fatte riacchiuffare nel finale. Ora in graduatoria la Rosner ha un vantaggio di 24 secondi sulla Chiappa. E oggi sesta tappa in circuito a Vibo Valentia: 71 km molto selettivi.

C'è Frinoli jr. ai campionati di atletica per società

Oggi allo stadio «Cibali» di Catania iniziano i campionati di società di atletica leggera: finaliste 12 squadre maschili ed altrettante femminili. In campo maschile i favoriti delle Fiamme Gialle Padova dovranno vedersela soprattutto con le Fiamme gialle, la Pro Patria e le Fiamme azzurre. Fra le donne, nettamente favorita la Sna Milano. Nella prima giornata ci sarà la sfida Tili-Ullo sui 100 metri; da seguire poi Andrei, Badinelli, Di Napoli e... Giorgio Frinoli, figlio d'arte impegnato nei 400 ostacoli. Previsto il collegamento tivù (Raitre) alle 17.

Mauro amaro sul non-voto dei calciatori «Retrocessi in B»

«Quest'anno in serie B sono finiti tutti i calciatori italiani: gente dai grossi muscoli, dai molti soldi e dai poco cervello che non ha diritto di votare: gli inviolabili diti costituzionali tanto decantati da politici e burocrati non hanno potuto niente contro un essere superiore chiamato Calcio». Così Massimo Mauro, 27 anni, centrocampista della Juventus, ha commentato la forzata astensione dalle urne dei calciatori italiani.

ENRICO CONTI

BREVISSIME

Totip. Quote relative al concorso n.24. Ai 64 vincitori con punti 12 spettano 3.430.000; ai 4.137 vincitori con punti 11 spettano lire 135.000; ai 23.660 vincitori con punti 10 spettano lire 23.500.

Wimbledon. Teste di serie in campo maschile: 1 Lendl, 2 Edberg, 3 Becker, 4 Wilander, 5 McEnroe, 6 Hanes, 7 Meier, 8 Mayotte, 9 Chan, 10 Connors. Femminile: 1 Graf, 2 Navratilova, 3 Sabatini, 4 Evert, 5 Garrison, 6 Sukova, 7 Sanchez-Vizcarra, 8 Marchionis, 9 Volkov, 10 Kurnaitis, 11 Sabonis, 12 Gadashev, 13 Khomicius, 14 Belostenny, 15 Gaborov.

Morto Matuzsak. John Matuzsak, gigantesco difensore dei «Los Angeles Raiders» cui quasi valse nel '77 e nell'81 il Superbowl, lo scudetto del football americano, è morto a 38 anni stroncato da infarto.

Giro Svizzera. La settima tappa, Baden-Arosa di 203 km, è stata vinta dallo svizzero Steinmann al termine di una lunga solitaria di 180 km; la maglia gialla resta al suo connazionale Breu.

Maradona ko. Il fuoriclasse del Napoli, infortunatosi nel corso della gara col Pisa, si è sottoposto ieri ad esame ecografico: gli è stato riscontrato un forte allungamento ai fasci muscolari del bicipite femorale sinistro. Per lui il campionato dovrebbe essere finito. Intanto il procuratore federale della Figg ha deferito alla disciplina Corradini e Renica sperando in chiarimenti lesive a mezzo stampa.

Basket. Il Portorico ha vinto il titolo di campione americano battendo in finale gli Stati Uniti 88-80.

Mondiali calcio. L'Indonesia ha dato forfait per la gara con la Corea del Nord; Cina-Thailandia rinviata al 29 luglio.

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.

Raitre. 13.30 Ciclismo, Giro d'Italia femminile; 15.30 Baseball, Coppa Campioni; 16 Football americano, campionato (sin-testi); 16.45 Off-shore, da Porto Cervo; 17 Atletica leggera, da Catania, campionati italiani di società; 18.45 Derby; 19.25 Basket, da Zagabria, Urss-Italia, campionati Europei maschili.

Tmc. 14 Sport news; 14.10 «90 x90»; 14.15 Sportissimo; 20.25 «90 x90»; 20.30 Basket, da Zagabria, Italia-Urss, campionati Europei maschili; 22.55 Chrono, tempo di motori; 23.30 Sportsera.

Telecalcio. 13.40 Juve Box; 14 Calcio Internazionale; 16.10 Sport spettacolo; 19.30 Campo base; 19.30 Basket, da Zagabria, Italia-Urss, campionati Europei; 21.30 Basket, Jugoslavia-Grecia, campionati Europei; 23.10 Mon-Cof-Piera; 23.40 Boxe di notte.



Sandro Gamba, ct della nazionale azzurra di basket

I padroni di casa debuttano con la Grecia di Galis

Ecco il programma del campionato Europeo di basket. Ore 14: Francia-Bulgaria; ore 16: Olanda-Spagna; ore 19: cerimonia d'apertura; ore 19.30: Urss-Italia; ore 21.30: Jugoslavia-Grecia. Mercoledì 21, 14: Urss-Olanda; 16: Francia-Grecia; 19: Jugoslavia-Bulgaria; 21: Italia-Spagna.

Giovedì 22, 14: Grecia-Bulgaria; 16: Olanda-Italia; 19: Francia-Jugoslavia; 21: Spagna-Urss. Sabato 24, 14 e 16: semifinali per 5°-8° posto; 19 e 21: semifinali 1°-4° posto. Domenica 25-6, 14: finale 7°-8° posto; 16: finale 5°-6° posto; 19: finale 3°-4° posto; 21: finale 1°-2° posto.

F1. La Ferrari in piena crisi e in Canada con Mansell sbagliano anche i commissari

Il traguardo all'ufficio oggetti smarriti

Un semaforo giallo è apparso sulla strada della Ferrari. Un semaforo vero, una luce gialla lampeggiante che ha messo nei pasticci Nigel Mansell, inducendolo ad una partenza irregolare che gli è costata la squalifica. Ma, per associazione di idee, il giallo di quel semaforo rimanda all'empasse di una squadra che dopo Rio non è più riuscita a trovare la strada che porta al traguardo.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELATO

MONTREAL. «Ma i commissari dovranno? Non hanno messo una bandiera. Hanno lasciato il semaforo del box sul giallo lampeggiante. Per un pilota, questo segnale vuol dire che può entrare in pista, purché faccia attenzione. E così hanno fatto Mansell e Nannini. Poteva scappare un disastro». Cesare Fiorio non

nasconde il disappunto. Perché proprio su Mansell puntava per dare qualche grattacapo alle McLaren. Nel warm-up della mattina, l'inglese era stato il più veloce: un secondo e mezzo sul giro meno di Prost e Senna. E nel clan di Maranello i cuori si erano aperti alla speranza. Speranza e voglia di affer-

mare devono aver tradito Mansell. Durante il giro di ricognizione che precede il via, l'inglese ha gridato via radio: «Ragazzi, la pista è quasi completamente asciutta». Subito il management Ferrari ha deciso di giocare d'astuzia. «Abbiamo concordato con Mansell di cambiare prima della partenza le gomme da pioggia con quelle lisce - spiega Fiorio - Una mossa che avrebbe dato al pilota una ventina di secondi di vantaggio sugli altri, che dopo i primi giri si sarebbero dovuti fermare a loro volta. Una buona idea. L'ha avuta anche Peter Collins (direttore sportivo della Benetton, ndr)».

La buona idea era venuta anche a Luis Perez Sala, pilota spagnolo della Minardi. Ma mentre Mansell e Nannini, vi-

sta la luce lampeggiante, si sono buttati in pista come furie, nella speranza di riportarsi alle spalle del gruppo, che intanto stava per partire. Sala si deve essere improvvisamente ricordato del regolamento ed è rimasto inchiodato nella propria corsia. E fin quando non s'è visto passare sotto il naso l'ultimo pilota della griglia. Questo, infatti, impone il regolamento a chi sia tornato al box prima del via. «Il regolamento, certo - ricorda lo spagnolo, la cui gara è durata comunque solo una decina di giri - Ma devo dire che, più che il regolamento, è stata quell'ondata di bolidi che stavano arrivando a velocità supersonica a farmi desistere. Un ingresso in pista in quel momento poteva causare una catastrofe».

Puntando l'indice accusatore contro i commissari di gara, la Ferrari ha presentato un reclamo contro la squalifica di Mansell. Idem la Benetton. Più che altro per evitare l'aggiunta di una sanzione economica, perché lo stesso Fiorio ammette che solo in linea teorica il risultato della gara potrebbe essere invalidato.

Reclamo o non reclamo, quella luce gialla resta un monito. Squalificato Mansell, le speranze della mattina hanno resistito soltanto per sei giri. Quando, cioè, il cambio ha messo fuori causa anche Gerhard Berger. E il cavallino rampante si è ritrovato sprofondato in una crisi nera.

«La vittoria di Rio è stata la nostra rovina», è la battuta che circola da tempo nel clan ferrarista. Nel senso che il successo di Mansell, nel primo

Gran premio della stagione, avrebbe alimentato pericolose illusioni, facendo perdere il senso della realtà, e facendo dimenticare tanti problemi che affliggevano la vettura già ad inizio di stagione.

Il bilancio, adesso, è sconfortante. Su 11 arrivi (sei Gran premi per due macchine, da cui va sottratta l'assenza forzata di Berger a Montecarlo), la «rossa» ne ha centrato appena uno: quello di Mansell a Rio, appunto. Poi si è sempre dovuto fermare prima, spesso molto prima, del traguardo. E l'elenco dei problemi si è allungato a dismisura: dalle cinghie dell'alternatore alle prese d'aria, dal cambio alle questioni di linea, di peso eccedente. Almeno la dieta dovrebbe essere a buon punto: qualche chilo è già stato smal-